

**SOVRAFFOLLAMENTO.** La situazione esplosiva continua a creare disagi. In carcere scontro tra marocchini e tunisini

# Rissa tra detenuti a Montorio

## Tre poliziotti rimangono feriti

**Gli agenti: «Gli attriti andavano avanti da tempo, ma non è stato possibile allontanare le teste calde in altre strutture»**

La situazione era «bollente» da giorni e non soltanto per le temperature esterne. In carcere a Montorio c'è una sorta di faida interna tra marocchini e tunisini, nata qualche tempo fa per l'aggressione degli uni nei confronti di un appartenente all'altro Stato del Maghreb.

Così si sono formate le due «bande» sempre pronte a fronteggiarsi. La situazione è degenerata l'altro giorno, come denuncia Angelo Urso, segretario nazionale della UilPa penitenziari attraverso un comunicato lanciato dall'Ansa.

«A Verona tre agenti della polizia penitenziaria sono rimasti feriti durante una rissa scoppiata tra detenuti: l'altro ieri mattina nel carcere circondariale di Verona, all'interno una sezione, è scoppiata una rissa tra detenuti tunisini e marocchini, tre degli agenti intervenuti, il vice comandante, un sovrintendente e un assistente, hanno riportato lesioni con prognosi superiore ai 20 giorni», dice il segretario nazionale UilPa penitenziari.

La UilPa punta il dito contro

l'emergenza continua: «L'allarme all'interno delle carceri non si placa perché ogni giorno accade sempre qualche evento critico che riporta il settore agli onori della cronaca».

La differenza rispetto al passato è che mentre un tempo queste notizie non valicavano le mura degli istituti di pena, adesso vengono rese note per rendere partecipe l'opinione pubblica delle continue pressioni e dei continui problemi che gli agenti di polizia penitenziaria sono costretti ad affrontare in una costante cronica carenza di personale.

Tra i feriti c'è anche il vicecomandante Carlo Taurino, della segreteria provinciale Cgil penitenziaria, sorpreso per la verità, che la notizia sia uscita anche in Ansa.

«Non posso che confermare. Io sono quello che ha riportato la frattura del mignolo. Ho una prognosi di 21 giorni. Noi ci siamo messi in mezzo tra le opposte fazioni perché nostro compito e interesse è quello di mantenere l'ordine, ma siamo in pochi e facciamo fatica. Mentre un tempo si potevano allontanare i soggetti più faci-



Il carcere di Montorio nel quale è scoppiata la rissa in cui sono rimasti feriti tre agenti

norosi, adesso le domande vengono rigettate perché tutte le strutture sono sovraffollate e così non c'è modo di spostare queste persone che creano problemi», continua Taurino, che aggiunge: «Noi anche in malattia spesso continuiamo a lavorare perché non c'è personale. Era prevedibile che la situazione prima o poi esplodesse. Nell'istituto di Verona abbiamo 65 etnie, e le più numerose sono quelle ma-

rocchine e tunisine, seguite da quella albanese e romena, basta un niente a innescare una miccia che è sempre pronta a far esplodere una rissa, uno scontro. E noi siamo in pochi a poterli contrastare».

Sovraffollamento, periodi di tensione come questo del Ramadan, attriti interni e soprattutto al consapevolezza che il personale è poco. E i detenuti lo sanno bene.

«L'altro ieri un detenuto è

morto nell'istituto di Sulmona suicidandosi con il gas, il 44esimo caso di suicidio nelle carceri, ma», continua Angelo Urso, «la notte precedente un altro detenuto è stato miracolosamente salvato da un tentativo di suicidio mediante impiccagione all'interno del carcere di Lecce. «Nella stessa giornata quindi tre eventi critici di rilievo a testimonianza del clima». ♦ A.V.